

SIRACIDE

Siracide CAP. 18 versetti 1-7

Martedì 05.08.2014

Colui che vive in eterno ha creato l'intero universo. Il Signore soltanto è riconosciuto giusto [e non c'è altri al di fuori di lui. Egli regge il mondo con il palmo della mano e tutto obbedisce alla sua volontà; con il suo potere egli è il re di tutte le cose e in esse distingue il sacro dal profano]. A nessuno è possibile svelare le sue opere e chi può esplorare le sue grandezze? La potenza della sua maestà chi potrà misurarla? Chi riuscirà a narrare le sue misericordie? Non c'è nulla da togliere e nulla da aggiungere, non è possibile scoprire le meraviglie del Signore. Quando l'uomo ha finito, allora comincia, quando si ferma, allora rimane perplesso.

Fosca: In questi versetti, cioè in questo inno a Dio creatore si esalta la maestà, ma ancora di più la "misericordia" di Dio. Di fronte alla sua grandezza sta la miseria dell'uomo; di fronte all'eternità di Dio, la finitezza delle creature.

"Colui che vive in eterno" ecc. Con questo titolo attribuito a Dio - che si trova anche in DN 4,31; 6,27 e 12,17 - l'autore vuole sottolineare l'unicità del Dio di Israele che permane in eterno, di fronte alle tante mutevoli immagini di divinità di altri popoli. *"A nessuno è possibile svelare le sue opere"*. Nessuno ha potere, più che di "svelare" - come qui si traduce - di "annunciare" le opere del Signore: cioè di raccontarle per intero e in modo adeguato, tanto sono numerose e grandi, al di là di ogni possibilità di comprensione e calcolo umano. Infatti anche nel Salmo 106,2 leggiamo *"Chi può narrare i prodigi del Signore, far risuonare tutta la sua lode?"* e nel Salmo 145,3 *"Grande è il Signore, e degno di ogni lode, la sua grandezza non si può misurare"*. *"Quando l'uomo ha finito, allora comincia,"* ecc. Il senso di questa frase a mio avviso è che la lode alla maestà e alla gloria di Dio non si esaurisce mai; anzi è come se fosse sempre all'inizio, perché è troppo poco quello che si fa ogni volta per lodare il Signore. L'uomo appare piccolo e inadeguato in ogni sua parola o gesto di fronte all'immensità di Dio, come si legge nel Salmo 139,17-18 e cioè: *"Quanti profondi per me i tuoi pensieri, quanto grande il loro numero, o Dio; se li conto sono più della sabbia, se li credo finiti, con te sono ancora"*. *"Rimane perplesso"*. Qui l'aver dei dubbi significa, per me, l'imbarazzo nel constatare di aver fatto soltanto pochi passi nella lode al Signore.

Daniela: *"Colui che vive in eterno ha creato l'intero universo"*. La scrittura inizia così: Gen. 1,1 *"In principio Dio creò il cielo e la terra"* e nel salmo 148, 3-5 leggiamo: *"Lodatelo sole e luna, lodatelo, voi tutte, fulgide stelle, lodatelo cieli dei cieli voi acque al di sopra dei cieli. Lodino tutti il nome del Signore perché Egli disse e furono creati."*

Il Signore dunque è il creatore di tutto con la Sua Parola. Tutto ci viene da lui. Noi dovremmo custodire ciò che Dio ci ha affidato. *"Il Signore soltanto è riconosciuto giusto, non c'è altri al di fuori di Lui"*. Dice il salmo 145,17: *"Giusto è il Signore in tutte le sue vie Santo in tutte le sue opere."* Infatti noi non siamo giusti, solo il Signore si può dire giusto. *"L'uomo giusto cade sette volte al giorno"* come afferma Prov. 24,16; ciò ci fa capire quanto è grande la sproporzione che separa la creatura dal Creatore. Questa distanza non può essere colmata da uno sforzo umano, è solo l'amore di Dio che ci salva e l'uomo può solo affidarsi al Signore. L'azione più giusta dell'uomo è avere il cuore e la mente rivolti a Dio per chiedere la sua protezione ed assistenza, cioè il suo Spirito. *"Egli regge il mondo con il palmo della mano e tutto obbedisce alla sua volontà; con il suo potere Egli è il re di tutte le cose e distingue il sacro dal profano"*. Questi versetti sono nella versione greca e sottolineano la grandezza di Dio e la sua potenza. Per la Bibbia è sacro il Dio

di Israele, solo lui è il potente, cosicché sono a loro volta sacre cose o animali con riferimento alla sacralità e potenza di Dio. Forse il sacro e il profano hanno un riferimento alle categorie del puro e dell'impuro presenti nella legge di Israele. **“A nessuno è possibile svelare le sue opere e chi può esplorare le sue grandezze”**. Questi versetti mi fanno pensare al libro di Giobbe, quando nel primo discorso di JAHVE, la sapienza creatrice di Dio confonde Giobbe: *“Dov'eri tu quando io ponevo le fondamenta della terra?...Chi ha fissato le sue dimensioni, se lo sai, e chi ha teso su di essa la misura?”* **“La potenza della sua maestà chi può misurarla? Chi riuscirà a narrare la sue misericordie?”** Dice Siracide 18,13 : *“La misericordia dell'uomo riguarda il suo prossimo, la misericordia di Dio ogni essere vivente”*. **“Non c'è nulla da togliere e nulla da aggiungere, non è possibile scoprire le meraviglie del Signore”**. Queste parole mi fanno pensare a quelle dell'Apostolo Paolo (1 Cor. 2,9) : *“Quelle cose che occhio non vide né orecchio udì, né mai entrarono nel cuore di uomo, queste Dio ha preparato per color che lo amano”*. Queste sono le meraviglie del Signore che ora non possiamo scoprire, ma che un giorno con l'aiuto della sua Grazia, scopriremo. **“Quando l'uomo ha finito allora comincia, quando si ferma allora rimane perplesso”**. Dice la nota della Bibbia di Gerusalemme a questi versetti : *“Quando l'uomo ha esaurito tutte le sue possibilità per conoscere Dio e le sue meraviglie, non è ancora che all'inizio. Queste constatazioni richiamano quelle di Qoèlet, ma la conclusione è completamente diversa; per Ben Sira questa debolezza dell'uomo non fa che sottolineare la grandezza di Dio.”*

Don Giuseppe: Colui che vive in eterno ha creato l'intero universo.

Questa affermazione del Saggio va contro la pretesa, che noi uomini abbiamo, di dominare l'universo. Essi non possono avere altro dominio che quello stabilito da Dio, come ci dice la pagina prima della *Genesi*: *Dio li benedisse e disse loro: «Siate fecondi e moltiplicatevi, riempite la terra; soggiogatela e dominate sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo e su ogni essere vivente, che striscia sulla terra»* (Gn 1,28). Ma Dio non ha dato il dominio su tutto, bensì un settore ben preciso agli uomini su cui esercitare il loro dominio perché solo Lui conosce tutto, come ha detto il versetto precedente. Egli passa in rassegna l'esercito nel più alto dei cieli, ma gli uomini sono tutti terra e cenere, quindi l'uomo non ha la capacità di porsi davanti alle opere di Dio, alla creazione, come colui che la domina e la mette al suo comando e difatti la creazione si ribella, come la storia c'insegna. L'importante è partire da questo principio. Perché è importante? Non tanto per ridimensionare il nostro orgoglio, quanto per recepire che noi non siamo soli e che nelle Sue opere noi incontriamo Dio proprio perché esse nella loro bellezza, nelle loro leggi, nel loro movimento che non è caotico, ma ordinato, riportano l'impronta divina. Gli atei, che si sbarazzano di Dio dicendo: «Dio non c'è, non lo vedi né in cielo né in terra, ovunque», in realtà vanno incontro a delle incognite, che non sono libertà di scienza, ma cadono nelle reti delle potenze spirituali, come dice l'Apostolo: principati, potestà, dominatori di questo mondo di tenebra, degli spiriti del male che abitano nelle regioni celesti (cfr. Ef 6,12: *La nostra battaglia infatti non è contro creature fatte di sangue e di carne, ma contro i Principati e le Potestà, contro i dominatori di questo mondo di tenebra, contro gli spiriti del male che abitano nelle regioni celesti*). È impossibile all'uomo spogliarsi di tutto per mettersi davanti al creato con un pensiero puro, è inesorabile che entri o in rapporto con Dio - quindi ne riconosce la grandezza - o in rapporto con le potenze spirituali, che lo seducono, lo ingannano, lo portano dentro ai meandri della creazione nel loro stesso modo di essere in essa. In questo modo l'uomo si esalta, si sente dominatore, costruisce potenze di morte, di distruzione e anche il progresso stesso è finalizzato ad un potere. Leggete tutti i trattati, che riguardano il rapporto con la terra, coi popoli, voi sentite la presenza dei dominatori di questo mondo, che finché i trattati sono a loro vantaggio li appoggiano, quando sono a loro svantaggio li boicottano. Quindi questo è il gioco delle potenze umane che riflettono le potenze spirituali e l'affermare questo principio è riconoscere il proprio limite e muoversi in modo proficuo all'interno della creazione senza dominarla, sfruttarla, piegarla verso progetti di distruzione e di morte.

Il Signore soltanto è riconosciuto giusto [e non c'è altri al di fuori di lui.

Soltanto il Signore sarà giustificato, dice alla lettera, da tutte le Sue opere perché queste lo proclamano loro creatore, che sempre le fa essere, mentre non saranno giustificati gli uomini e neppure le potenze, che hanno voluto dominare sulle creature per renderle schiave delle loro passioni. Mentre le creature rifuggono gli uomini, che portano loro la morte, si rivolgono al Creatore, che porta loro la vita ed è il loro benefattore. Avete notato che nel testo italiano c'è: **e non c'è altri all'infuori di lui**. Quello che è in corsivo come sapete sono aggiunte di codici che non sono i codici principali seguiti dal testo, la nostra traduzione italiana. Che cosa significa questa affermazione? Sigilla quanto ha detto. C'è solo il Signore! L'uomo non può essere come Dio e al posto di Dio perché egli non può avere un dominio incontrastato. L'energia del cosmo, che l'uomo scopre, non può essere piegata alla brama di potere, che porta invece grave danno agli uomini. Difatti la Vulgata traduce: *e rimane re vittorioso in eterno*, perché in Dio non vi è nessun mutamento, è sempre sé stesso, sono le creature che mutano perché sono in movimento verso il loro creatore. Esse vanno verso quel fine, che Dio ha impresso in loro secondo la propria natura; perciò anche gli uomini sono chiamati ad obbedire a Dio, esprimendo in sé il suo progetto di Dio che li ha fatti a sua immagine e somiglianza. I poveri certamente sono martoriati, non stiamo qui ad elencare tutte le opere di danno che ad esempio le transnazionali stanno facendo nel mondo, irridendo le leggi dei governi, obbligando a patti internazionali a loro vantaggio, distruggendo le riserve naturali, facendo il brutto tempo ovunque arrivano, creando l'illusione di posti di lavoro, che sono degli inferni che uccidono le persone. Ebbene tutto questo progetto anche oggi è in auge in questa ebbrezza che alcuni stati hanno, soprattutto gli Stati Uniti e l'Unione Europea. L'Unione Europea infatti sta recando più danno che bene all'umanità, è stata una creazione artificiosa perché fondata solo sull'euro e non su principi democratici, politici e nemmeno naturali, ma solo commerciali quindi è un mostro che non è regolabile da nessun Stato, è una realtà terribile, una potenza illusoria, ingannevole che adesso si rivolge verso il resto dell'umanità per creare con leggi solo questi vantaggi economici, che sono frutto di lacrime, di emigrazione, di distruzione della terra, d'inquinamento e anche di danno nostro. Questo è il bel risultato che noi abbiamo avuto con questa insensata politica che i nostri governanti hanno messo in atto con la creazione dell'euro. È terribile quello che è avvenuto ... queste potenze sono potenze di morte, ma ecco la speranza che il testo ci dà.

***Egli regge il mondo con il palmo della mano e tutto obbedisce alla sua volontà; con il suo potere egli è il re di tutte le cose e in esse distingue il sacro dal profano*].**

Questo atto di fede sulla sovranità di Dio, l'unicità di Dio, l'unico Creatore, è il principio di leva che, pur non togliendo la lucidità sulla situazione, apre a noi la speranza perché il Signore è il Signore e nessuno siede sul Suo trono. Non siedono i grandi sul trono di Dio, non lo piegano ai loro progetti anche se pensano di adorare l'unico Dio sia in Europa che in America, in realtà non adorano Dio, si adorano degli idoli e quindi il Signore è sopra queste proclamazioni, questi atti di devozione a Lui. Egli non li guarda perché vede le loro mani sporche di sangue, come dice il Signore nel c. 1,15 della profezia di Isaia: *«Le vostre mani grondano sangue»*.

Egli che è il Signore, che ha creato tutto e ha il potere su tutto, distingue il sacro dal profano ma, come vedevamo oggi nella pagina evangelica, non lo distingue tanto per le creature, *tutto è puro per i puri* - dice l'Apostolo Paolo - *bensì per i contaminati e gli infedeli, per i quali nulla è puro perché sono contaminati la loro mente e la loro coscienza (Tt 1,15)*. Il Signore distingue il sacro e il profano nelle coscienze, in coloro che agiscono deturpando la Sua creazione, rinnegando gli scopi che essa ha, cioè di servire l'uomo per la sua crescita e il suo ben vivere; il Signore distingue nel cuore dell'uomo ciò che è puro e ciò che è profano.

A nessuno è possibile svelare le sue opere e chi può esplorare le sue grandezze?

Le opere del Signore sono grandi, inenarrabili e imperscrutabili. La nostra mente non può penetrare fino al profondo della creazione, quindi non può accedere al momento iniziale, quando dal nulla è

scaturito l'essere; nessuno ha fatto da balia alla creazione estraendola dal nulla perché fosse, come dice Dio a Giobbe quando parla del mare (cfr. *Gb* 38,8). Lui solo l'ha estratta, l'ha fatta essere; Egli ha fatto da padre e da madre perché la creazione iniziasse tutto il suo cammino di vita fino alla sua pienezza. Invece la mente umana si inebria delle scoperte e pone un assurdo, cioè che il progresso è infinito e che le risorse della terra sono inesauribili, ma sia il tempo, in cui si succedono gli avvenimenti e si esplica l'energia della creazione secondo il progetto di Dio e sia lo spazio, che serve a che le creature si distendano con armonia, non può essere scrutato da nessuno. L'uomo resta stupito da questa dimensione del tempo e dello spazio che egli coglie come segmento senza poterlo comprendere in tutta la sua pienezza: ecco tutto questo ci dice che è Lui a governare la creazione, è Sua. Egli non ha abbandonato la sua opera.

La potenza della sua maestà chi potrà misurarla? Chi riuscirà a narrare le sue misericordie?

Il Signore esplica nella creazione la potenza della sua maestà, la forza, dice alla lettera, della sua grandezza incommensurabile in sé, ma Egli l'adeguа alle creature perché nell'impatto con Lui non siano distrutte e recepiscono che le sue misericordie sono inenarrabili e che Egli continuamente fa misericordia, fa giustizia e porta a compimento le Sue opere. Egli ci sta parlando e se noi non ascoltiamo la Sua parola quando ci parla negli avvenimenti, nei volti, nelle persone, nelle situazioni, negli uccisi e in queste inutili stragi, che non risolvono ma aggravano le problematiche dell'umanità, se noi non ascoltiamo, Egli interviene, risolvendo Lui le situazioni. Come dice la Vergine nel suo canto: *Disperde i superbi nei pensieri del loro cuore ... rovescia i potenti dai troni, innalza gli umili, svuota i ricchi e riempie di bene gli affamati*. Questo fa il Signore, è un'illusione pensare che non lo faccia. Il grande dramma della coscienza di Giobbe era questa: «Signore, perché tu fai grazia all'empio e colpisci il giusto?». E il Signore dice a Giobbe: «Vieni con me a fare una bella passeggiata nella creazione e dimmi tu: chi ha creato questo? C'eri tu quando facevo questo? Ci sei ancora quando figliano le camozze, ci sei tu ad assistere il loro parto Tu non ci sei, sei una piccola cosa, cosa sei di fronte a tutto? Cosa sono gli empi per me? - Usando un'immagine nostra – essi sono come in una tovaglia che io raccolgo dai quattro capi e scuoto fuori dalla finestra, sono polvere, sono niente». Ma allora - uno può dire - c'è la sofferenza, c'è tutto questo, ma il Signore consolerà ogni lacrima, rifarà giustizia, il Signore retribuirà ciascuno secondo le sue opere, questa vita è incompleta, la vera vita non è l'altra come noi pensiamo il paradiso così un po' vagamente: è una vita di risurrezione in una terra risorta, rinnovata, questa è la sfida di Dio.

Non c'è nulla da togliere e nulla da aggiungere, non è possibile scoprire le meraviglie del Signore.

Non c'è imperfezione nella natura, essa non richiede l'intervento dell'uomo se non quello di custodire e lavorare come Dio ha dato ordine nella Genesi (*Gn* 2,15: *Il Signore Dio prese l'uomo e lo pose nel giardino di Eden, perché lo coltivasse e lo custodisse*). L'uomo non può modificare la natura, quando la modifica la uccide. Tutte le modificazioni genetiche, sono la morte della natura, pensate solo alle sementi! Sono una morte della natura: un'uccisione di essa, si toglie la vita e si rende sterile. Come si rende sterile l'utero materno, così si rende sterile l'utero della natura. È la morte per questo freddo idolo, che è una cifra, una potenza, il danaro che tra l'altro non è reale, tutto virtuale, non corrisponde più ai beni della terra, è un disastro! Quando scoppierà la vera crisi - perché non è questa, è quella che deve ancora venire - allora colpirà anche i grandi, non solo noi povera gente che siamo in crisi per loro, che devono diventare ricchi, ma quando il Signore farà la vera crisi che rovescerà i potenti dai troni, allora sì che avverrà la verità e si vedrà quale castello sia stato creato inutilmente.

Quando l'uomo ha finito, allora comincia, quando si ferma, allora rimane perplesso.

Quando l'uomo ha finito di narrare le opere di Dio, è appena all'inizio, è nel vestibolo, non è ancora entrato a narrare e si ferma per meditare su di esse e meditando si smarrisce, ma è bello. Egli non può contenere la ragione della Sua creazione nella sua mente perché egli ne fa parte secondo il ruolo dato da Dio. Egli è una delle creature, non è il Signore del creato. Dio passa in rassegna, l'uomo

invece rimane perplesso, smarrito di fronte alle sue opere, così accade con la Sua parola, più vai avanti, più sei all'inizio, così accade nella vita spirituale: più procedi più sei all'inizio. Dice la piccola Teresa nel suo atto di offerta: «*Tu in un solo istante puoi prepararmi a comparire davanti a te*», cioè questa vita è una prova, non è compiuta, ma è incompiuta, anzi è talmente incompiuta che non abbiamo ancora cominciato a vivere. Ricominceremo a vivere in quell'istante in cui ci prepareremo a essere con sé, però dobbiamo imparare a fare del bene. Quindi il cristiano non è passivo, è attivo, come è critico di fronte a coloro che fanno male agli uomini e alla madre terra e uccidono le energie degli uomini; questa avidità insaziabile il cristiano deve condannarla con fermezza. Anche i Vescovi devono diventare più duri, più forti, più dello spirito, meno politici, meno uomini che cercano il profitto dell'immediato, anche i preti devono essere persone forti, anche i laici, le laiche devono essere donne di coraggio per annunciare questa parola, che è all'inizio dei nuovi cieli e della nuova terra.

Prossima volta Martedì 12.08.2014

SIRACIDE CAP 18 Versetti 8-10